3. Mancini Angiolo, Mancini Egidio, Manci Agostino (contumace), Magini Gaetano, Rossi Domenico, Nonciotti Isidoro, Calabassi Francesco - imputati di furto violento, sequestro di persona, e omicidio premeditato.
4. Chelli Lattanzio, e Cecchi Rinaldo - imputati di violenza carnale.
5. Pierguidi Domenico, Ugolini Anselmo, Manfredi Gio: Battista - imputati di omicidio improvviso, ed ausilio.
6. Bellucci Antonio, Fabbroni Santi, Turri o Turi Costantino, Baglioni Giovanni - imputati di furto violento con sequestro di persona.

Elenco dei Giurati per la Sessione che sopra.

GIURATI ORDINARI

Orsini Carlo di Castiglion della Pescaja - Ciacci Dott. Bernardino di Pitigliano - Celli Agostino di Sorano - Lubrano Luigi di Mont'Argentario - Lambardi Dott. Luigi di Mont'Argentario - Porciatti Carlo di Scansano - Bertocchini Agostino di Orbetello - Fontana Gio: Battista di Scansano - Bani Luigi di S. Fiora - Anselmi Domenico di Arcidosso - Bellumori Giuseppe di Sorano - Citerni Torello di Montieri - Belatti Carlo di Montieri - Biagioli Ermenegildo di Cinigiano - Niccolini Gio: Battista di Massa Marittima - Landi Giovanni di Campagnatico - Monaci Michele di Castel del Piano - Gaggioli Giovanni di Massa Marittima - Niccolini Dottor Giuseppe di Massa Marittima - Falassi Clemente di Campagnatico - Baccani Lazzaro di Cinigiano - Giorgi Giovanni di Castel del Piano - Lazzeretti Fabio di Roccastrada - Ugazzi Cav. Angiolo di Mont'Argentario - Guerrini Ciriaco di Campagnatico - Lenzi Costantino di Campagnatico - Marsili Alessandro di Campagnatico - Franci Francesco di Sorano - Borselli Giuseppe di Arcidosso - Lanciani Angelo di Manciano.

GIURATI SUPPLENTI

Calci Angiolo Grosseto - Frontino Enrico id. - Tognetti Angiolo id. Rolero Enrico id. Consumi Antonio id. - Arrighi Vincenzo id. - Perini Luigi id. - Stellini Francesco id. - Ponticelli Gesualdo id. - Vibri Venanzio id.

Svegliarino!

La pubblica salute in molte località viene curata per celia! I cimiteri di Tatti, Massa Marittima, Castiglioni della Pescaja ed altri, non che la minuta nettezza di molte borgate e paesi; sono cose che costituiscono un ironia di fronte alla scienza e alla Legge. In tutti i luoghi si esercitano illegalmente le arti sanitarie. In Orbetello vi ha chi esercita la Chirurgia e non è Chirurgo, spaccia le ricette e non è farmacista; tutto ciò si prova con fatti e con autorevoli testimonianze, eppure di fronte anche a delle rimostranze, si seguita negli abusi!

I diplomi sono una garanzia per la società perchè attestano della idoneità di chi esercita arti tanto difficili e importanti; come il bollo delle merci, delle carni, e dei pesi guarentiscono sulle buone qualità di questi oggetti. Ma che dunque la Chirurgia, la Medicina e la farmacia hanno meno importanza dei pesi, delle misure, e simili suppellettili? Ai posteri l'ardua risposta!

Cronaca della Città e Provincia

Le condizioni della Pubblica Sicurezza nel nostro Capoluogo cominciano a farsi peggiori da che il noto Menchiari, o *dilettanti* che si fanno forti del suo nome, ardiscono con lettere minatorie chiedere forti somme di denaro, ed in caso che non vengano contentati giungono a dar fuoco alle pagliaie, per ora, come fecero nei decorsi giorni ad Istia d'Ombrone a danno della Signora vedova Nuzzi.

***

Le autorità e gli Agenti di Pubblica Sicurezza non mancano di energia e buon volere, ma temiamo assai che riescano ad estirpare queste malefiche piante-numero insufficente per perseguitare audaci malandrini, praticissimi dei luoghi, e ben protetti da numerosi aderenti - poca pratica delle località, pattuglie che partono da Grosseto, di che con certezza vengono avvertiti in tempo i malfattori e possono eludere la vigile pulizia - non sarebbe forse meglio che venisse qui distaccata una compagnia di Militari, e stanziando in diverse località perseguitasse continuamente i malfattori, da ridurli o a cadere nelle mani della giustizia o ad abbandonare questa località o fors' anco disperdersi?

***

Ieri fù trovato nel canale del 1. Diversivo un cadavere di un vecchio, morto per atonia senile.

***

Dopo 20 giorni che trovavasi in Grosseto un tal Signore Inglese col suo compagno di caccia, fu fermato nel bel mezzo della Città dal Brigadiere dei RR. Carabinieri e fu interrogato sul suo stato, e sui motivi per i quali si trovava in Grosseto - o troppo, o troppo poco zelo!

RIVISTA POLITICA

Le trattative di pace sono entrate in uno stadio rassicurante: il partito moderato prevale in Francia come in Italia, e niente vi ha di più probabile che la restaurazione della monarchia costituzionale con qualche principe degli Orleans, Dio la mandi buona a francesi!

Le condizioni di pace sono ancora molto incerte, però un giornale Belga assai bene informato, crede di poter asserire che l'Inghilterra inviterà la Prussia a sottoporre ad un arbitrato le sue pretese. I neutri s'impegnerebbero a guarentire le nuove stipulazioni. Un congresso Europeo sarebbe probabile.

La *Nuova Stampa* di Vienna pubblica per dispaccio, che una deputazione delle Diocesi tedesche, di cui fanno parte i conti Stolberg, Waldurg - Zeil e Sconburg, personaggi influentissimi, si reca a Versaglia per informare l'Imperatore Guglielmo delle condizioni di Roma, e presentargli un indirizzo nel quale, in nome dei Cattolici della Germania, pregano urgentemente che Roma sia restituita al Papa. Altre deputazioni Cattoliche dall'Inghilterra dall'Irlanda e dall'Olanda sono aspettate al Vaticano, si fanno dapertutto arrolamenti per una crociata contro l'Italia. Se il nostro governo non avrà energia, seri imbarazzi gli si preparano.

Stando alle informazioni de' giornali tedeschi, anche in Austria la reazione si fa strada. Già si accenna al Conte Seczen qual successore di Beust: ciò che prova come i clericali i quali entrarono al potere col ministero Hohenwart mirano ad impossessarsi di tutta la monarchia. La prevalente influenza della Prussia e della Russia spinge il Governo Austriaco sulla perigliosa china. Il conte Seczen è uomo ardito e capace di lottare contro tutti gli elementi liberali dell'impero, tanto più che cercherebbe e troverebbe appoggio nel conte di Bismark, il *principe del sangue*!

APPUNTI E RICORDI

VOLTURE CATASTALI

Il Decreto 24 Dicembre 1870, N. 6151.

„ Art. 88. Entro i primi due mesi dell'anno „ 1871, i proprietari o possessori di beni immobili „ sono tenuti sotto pena delle multe stabilite dal „ presente Regolamento, a domandare con le norme segnate nel Regolamento stesso, la voltura in „ proprio nome di quei fondi che non si trovino „ ad essi iscritti in Catasto o lo siano irregolarmente.

Art. 89. „ A coloro che per la fine di Aprile „ 1871 avranno fatto regolare domanda di voltura „ a termini delle disposizioni del presente regolamento, non sarà inflitta alcuna multa incorsa sia „ per contravvenzione al regolamento stesso, che „ alle anteriori disposizioni relative alle volture Catastali.

„ Entro lo stesso termine potrà farsi una sola domanda e una sola voltura in testa dell'attuale possessore per i beni ad esso pervenuti mediatamente dall'ultimo intestato in Catasto, a condizione però che in „ detta domanda vengano almeno indicati tutti i passaggi intermedi avvenuti nell'ultimo decennio, o „ nel minor periodo di tempo decorso dall'ultimo „ passaggio che trovasi inscritto in Catasto.

Al negozio Tognetti trovansi vendibili le chiavi dei palchi del R. Teatro per le serate dei Veglioni.

Il giorno 26 corr. a ore due pomeridiane nella sala del palazzo comunale avrà luogo l'annunziata adunanza ordinaria generale del Comizio Agrario.

PEROZZO FERDINANDO *Gerente. R.*

Inscrizioni a Pagamento

AVVISO

Il Tribunale Civile di Grosseto con Sentenza del 14 Febbraio 1871, proferita sulle istanze dei Sigg. Agostino Ilari e LL. CC. ordin. che alle condizioni di vendita, per i beni di spettanza del Sig. Dott. Giuseppe Galassi, stabilite con sentenza del 16 Agosto 1870, dovesse aggiungersi la seguente.

« Restano escluse dalla vendita, in quanto non » formarono soggetto di stima, le raccolte pendenti, » i bestiami tutti esistenti nei beni da vendersi, gli » attrezzi rurali, la macchina tribbiatrice a vapore » che si trova nella Tenuta del Granajone. »

Grosseto li 17 Febbrajo 1871.

Avv. C. ALDI-MAI

GROSSETO - TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE BARBARULLI.

Biblioteca Ciudelliana

ANNO II. Grosseto 26 Febbrajo 1871. Numero 9.

L'OMBRONE

PERIODICO DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

ABBUONAMENTO

In Grosseto per un Anno L. 4, 00
Per 6 Mesi . . . . . » 2, 50
Per il resto d'Italia, ed estero a seconda delle spese di posta.
Un numero separato Cent 7, quando è arretrato Cent. 10.
Per abbuonarsi dirigersi coll'equivalente alla Tipografia di Giuseppe Barbarulli, o alla Direzione.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

AVVERTENZE

Si pubblica tutte le Domeniche.
Gli abbuonamenti datano dal 1 e dal 15 d'ogni mese, e non disdetti prima della scadenza s'intendono riconfermati.
Gli Avvisi fino a 6 linee, o spazio di linea costano Cent. 15, al di sopra Cent. 10 per ogni riga.
Le lettere non affrancate sono respinte. I manoscritti non si restituiscono.

AMMINISTRAZIONE LETTERATURA COMMERCIO AGRICOLTURA IGIENE

Dei ristagni di acqua

Che la principalissima fonte di mal'aria sia il grande bacino di acqua stagnante, che costituisce l'avanzo del già lago di Castiglioni, oggi conosciuto comunemente col nome di padule è cosa talmente notoria da disgradarne i boccali di Montelupo. Ma questa non è certamente la sola sorgente, ve ne sono altre che rinforzano la principale, e fra queste primeggiano i ristagni parziali di acqua, che si trovano pella pianura, e più vicini del padule.

Ai gravissimi inconvenienti lamentati nel passato numero, ed emergenti dai ristagni di acqua, prodotti dall'opera dell'uomo coi cavi fatti dalla parte di campagna pel rialzamento e rinforzo dell'argine destro di Ombrone, fanno seguito e corredo i ristagni di acqua, che si trovano in più estesa superficie lungo la strada ferrata dalla Bruna al Chiarone, in tutti quei tratti cioè in cui è stato necessario elevare il piano ferroviario sopra il livello della campagna.

Chiunque percorre la linea ferrata ancorchè non abbia rapporti d'interessi di attaccamento, o di ufficio a questa Provincia, ma soltanto abbia una larva di buon senso, resta maravigliato nel vedere per miglia e miglia in luoghi di aria mefitica e sottoposti a Bonificazione, cavi lunghissimi artefatti lungo la strada ferrata, e ridotti al presente veri ristagni di acqua putrida e palustre, ed ognuno comprende quale influenza malefica esercitino sulle condizioni igieniche locali.

Ma ciò non è tutto. Percorrendo i due vicini canali diversivi di Ombrone si riscontrano nel primo le controfosse laterali agli argini in molti punti ripiene di acqua stagnante e di alga palustre, e nell'alveo del secondo diversivo, ormai da molti anni abbandonato, altri ristagni di acqua cagionati da interri e da ture fatte arbitrariamente da chi ha creduto di farle.

Le acque riferme di questi ristagni sono di color verde e turchino, ed al solo vederle palesano quale potenza malefica debbano esercitare sulla dominante endemia.

Noi ricordiamo che quando fu costruita la linea ferrata si alzò una voce generale di biasimo contro questi cavi di terra, per cui il Municipio fu costretto a fare ripetute deliberazioni per scongiurare i lamentati danni. In allora per acquietare le pubbliche lagnanze fu fatto credere, che la società concessionaria la quale costruiva la suddetta strada ferrata, aveva l'obbligo di dare un regolare scolo a quelle acque, in modo che quei cavi avrebbero anzi recato un immenso vantaggio facilitando lo scolo della campagna.

La società terminò la sua opera, ed i cavi rimasero e rimangono tuttora pieni di acqua stagnante, e privi di scolo.

E le conseguenze quali sono state?

Ditelo voi tutti che dimorate nell'estate in Grosseto. Lo dicano i Medici colle loro statistiche più eloquenti assai delle nostre parole. La popolazione, cioè gli abitanti della Città e dei Paesi circonvicini, che fanno corona a questa pianura, e che risentono i micidiali effetti di tale ingiustificabile ed inqualificabile tolleranza si lamentano, si contristano s'irritano vedendo, che non basta avere ragioni a josa per essere ai nostri giorni ascoltati, protetti, e amministrati.

Decisamente l'apatia e l'inerzia ha invaso tutti in questa Provincia. Se ciò sia per effetto epidemico di attacco ai visceri ipocondriaci, o per effetto del clima, della miseria, dello sgomento, e della sfiducia, è questa una tesi della quale non vogliamo per ora occuparci.

Ci duole che questa apatia abbia attaccato contagiosamente anco i RR. Impiegati, la cui voce sarebbe certamente ascoltata con maggiore benevolenza dal Governo, dalle autorità, dalle amministrazioni, e dai privati, perocchè si tratta di un ceto rispettabile per istruzione intelligenza ed imparzialità. Essi

APPENDICE

LA MAREMMA TOSCANA

DEL DOTT. ALFONSO ADEMOLLO

(Proprietà Letteraria)

(CONTINUAZIONE VEDI N. 8.)

Ansedonia

L'origine d'Ansedonia (Sidonia, Lansedonia) ha mosso gravi questioni trà gli Scrittori; Annio Viterbiense, il Volaterrano, Leandro Alberti, il Targioni, la situano chi sul Monte Argentaro, chi in Finiglia, ma l'opinione più accreditata che è quella di Strabone, di Plinio, d'Antonino, di Rutilio Numaziano, dell'Anonimo Ravennate, della Tavola Peuntigeriana, dei Santi ec. e di tutti gli Scrittori dell'epoca nostra, che si accordano a ritenerla nel luogo ove fù Cossa, surta dalle sue rovine nei bassi tempi e d'origine Greca, per opera di Narsete, nel Secolo VI. (1)

Ansedonia sebbene abbia goduto non comune floridezza ed abbia subito gravi sventure, pure poco sonoscne occupati gli Scrittori e forse ciò è anche dovuto ai tempi tristi e calamitosi in cui visse e alla sua breve esistenza.

Essa al tempo di Carlo Magno fù conquistata dai Longobardi, (2) e quindi da quello nuovamente assediata, fù una delle ultime terre che con molta fatica gli riesci di togliere ai Longobardi stessi, se non che la strenua popolazione volontariamente si arrese il giorno della festività di S. Anastasio, di cui una chiesa era lì prossima alle falde del poggio (oggi diruta e detta S. Biagio). In quel giorno la testa del Santo fù portata in processione in mezzo all'esercito assediante, lo che vedendo quei di dentro, subito si arresero perchè il Santo avesse i consueti onori anche entro le mura. Carlo ritenne ciò per un miracolo e donò Ansedonia e le terre vicine al mare alla stessa chiesa di S. Anastasio. In seguito essa (955) disfatta insieme ad Ansedonia dai Saraceni, Papa Alessandro III donò queste terre all'Abbadia di S. Anastasio delle tre fontane e più tardi la Repubblica di Siena venutane al possesso pagò un' annuo canone alla detta Abbadia. Patì dunque inaudite sofferenze e finalmente nel X secolo fù presa, smantellata e distrutta dai fieri Saraceni come ho detto: d'allora in poi quell'ameno poggio, divenne un' bosco selvizioso dopo d'avere dato asilo a tante generazioni. Trà i molti e bellissimi ruderi che d'Ansedonia rimangono, distinguonsi chiaramente le diverse epoche della sua vita, nel circuito di circa due miglia che essi girano. Vedonsi mura ciclopiche bastantemente conservate, con due porte che tuttavia distinguonsi, avanzi d'acquedotti, di mosaici e strade; un' muraglione che porta il nome di Palazzo della Regina, come dalla parte di levante alle falde del poggio, un

pure silenti e pazienti come noi Maremmani, aspettano, che il tempo e la paglia maturi la sorba, come dice un vecchio proverbio Toscano. È vero che essi si trovano quasi per caso, ed in stato precario sotto questi stessi influssi, ma l'esperienza dimostra loro ogni giorno, che si prendono precariamente perniciose, e febbri ostinate, le quali certamente non corroborano l' organismo, e di queste ne restano le tracce anco dopo ottenuti i desiderati traslocamenti, il che non possono considerare come una buona avventura della loro carriera.

Ma l' impiegato è abituato alle leggi, fra le quali si trova continuamente impastojato, ed ognora che conosce la esistenza di una legge, la quale istituisce una commissione speciale sanitaria composta delle primarie Autorità come il Prefetto, il Procuratore del Re, Professori Sanitari, Cavalieri, Cittadini ec. aspetta che questa e non altri promuova i provvedimenti *che sono del caso.*

A noi maremmani più che le pompose disposizioni di inoperose Leggi, più che l' operato sempre sperabile delle commissioni, piacciono quelle risoluzioni spicciative che concludono qualche cosa, come erano quelle del *quondam* Uffizio di Bonificamento, il quale quando sapeva che si verificava uno di simili inconvenienti mandava un Ingegnere con 40, o 50 Aquilani e Chianini, e tosto l' inconveniente veniva remosso senza intimare un adunanza, senza incomodare rispettabili persone le quali hanno le loro occupazioni, senza farne una pratica *con camicia, o senza,* e senza attendere alcun *caricamento e scaricamento.*

Chiunque abbia autorità e potere di eliminare, ed impedire per l' avvenire queste e simili cause di danno pubblico, e nol faccia, noi li denunziamo al cospetto di quei ceffi gialli e sparuti che si vedono per le piazze e per la campagna, i quali senza dirvi una parola sono un' accusa vivente contro chiunque inerte viva in mezzo ad una Provincia che tante cure reclama.

Sicurezza Pubblica

Quanto difetti il sistema di pubblica sicurezza in Italia si è detto e ripetuto a sazietà, e prova di ciò ne abbiamo anche noi.

Da che il famoso Gnich evase con altri compagni da Arezzo fra i quali il Menchiari l'allarme invase questa popolazione, che sapeva come quest' ultimo avrebbe cercato ricovero in queste località ove conta non pochi aderenti.

Di fatti fu presto annunziata la sua presenza, e quel che è peggio si seppe accompagnato da 5 o 6 malfattori, forse di lui più temibili.

Informate di ciò le autorità provvidero per l' aumento di numero nelle Guardie di Pubblica Sicurezza qui stanziate, e non ostante continue pattuglie a nulla fin ora si è riescito - Forse neppure si è constatato l' effettivo numero delle bande che da alcuni si vocifera essere due, cioè una composta di 4 e l' altra di 5 individui.

Come deve fare la pubblica forza ad impadronirsi di questi malviventi, quando essi sono più pratici di lei delle località, e delle persone, quando gli agenti non conoscono che le strade maestre e pochissimo gli individui? si dice che qualche autorità non sapesse neppure che una tale località ove facilmente potevano trovarsi i malfattori, fosse di proprietà di un individuo col quale in proposito ragionava!

Non parliamo dell'antagonismo che passa fra i RR. Carabinieri le Guardie di P. S. e l'Autorità giudiziaria, ciò è a danno della sicurezza pubblica e privata, nè vogliamo addentrarci in questo lubrico terreno. Il grave difetto stà nelle disposizioni regolamentarie e disciplinari che regolano quest' importantissimo ramo di pubblico servizio.

Ma d' altronde dobbiamo dire come i RR. Carabinieri dichiarati giustamente benemeriti dell' ordine pubblico, non risparmino fatiche ne rischio di vita per raggiungere il loro scopo, mentre ciò forse egualmente non può dirsi perle Guardie di P. S. le quali non abituate a camminare in campagna, e perciò non assuefatti alla fatica, sono destinati a passare la loro vita consumando le lastre delle Città, o i divani dei caffè, le panche delle osterie, o di altri luoghi non migliori, o più facilmente sono obbligate a star continuamente chiusi nell' anticamera dei Questori o delegati di Pubblica Sicurezza.

Questi agenti non educati ed istruiti sufficientemente per bene adempiere alla loro missione, nè abituati per un continuo esercizio come i RR. Carabinieri, sono più di nome che di fatto destinati all' ordine pubblico, che talvolta disturbano con atti poco meno che arbitrari o almeno non del tutto giustificati.

Affidata adunque in massima parte la pubblica sicurezza a tali individui non puossi sperare di vederla ristabilita.

Ed in fatti rade volte essi compiono operazioni lodevoli. Se non vuolsi così chiamare l' arresto di 8 o 10 pacifici carbonaj perchè mancanti di carte, e di due fornaciaî per la stessa ragione, mentre se loro capitasse vicino il Menchiari e compagnia forse.....

Cos' ha di eroico, od anche di giovevole e capace di prevenire delitti, ammanettare pacifici lavoranti mentre manipolano la loro polenta, o quieti fornaciari che in molti anni di loro residenza nulla dettero a dire sul proprio conto, per di più che affranti dalla febbre trovavansi in letto, e costringerli così ed abitare non comode carceri?

Ma come le Guardie possono distinguere un fatto legale da un' atto inutile o superfluo: come si è detto passano la loro vita nell'interno delle Città o degli uffizi, guidati e diretti da delegati che tutta la loro vita consumamano entro una stanza e sul loro *cancello* per il disbrigo burocratico di molti affari, e da capi che non conoscono neppure gli abitanti, come possono apprezzare se un arresto sia pure entro i limiti dalla legge designati, possa tornare loro d' onore o di disgusto?

Con questi mezzi davvero non si ottiene il ritorno della pubblica tranquillità, e frattanto i cittadini e proprietari che sono costretti a recarsi giornalmente ai loro possessi, sono obbligati, a esporsi all' azzardo di avere non graditi incontri, o di farsi accompagnare dai RR. Carabinieri come sono costretti a fare gli abitanti di Batignano e di Istia, o a trascurare con grave danno le loro cose - E la stagione ancora non è propizia abbastanza, figuriamoci cosa sarà quando il tempo permetterà ai grassatori di girare di giorno e di notte e transitare comodamente l'Ombrone.

Reclamiamo su ciò la seria attenzione del R. Governo onde voglia richiamare le Guardie sopra numero che ora qui si trovano, essendo inutile la loro opera, ed aumentare la forza dei RR. Carabinieri ed inviare un sufficiente numero di soldati, i quali distaccati in diversi punti di facile custodia, possano giungere a cogliere i malfattori che infestano queste località, ed i cui intendimenti si sono ormai fatti palesi dai loro discorsi, e dagli atti che hanno segnalato la loro presenza ad Istia ed alla Sticcianese.

---

vecchio bagno romano intagliato nello scoglio, detto Bagno della Regina e poco distante quella famosa spaccatura naturale del monte detto Spacco della Regina e che è ancora rammentato da Fazio degl' Uberti. (3) Questo spacco è situato al lato Est del promontorio d' Ansedonia; ha una stretta e tortuosa apertura, poi diviene ampio, riceve luce dall' alto; è opera naturale di qualche scuotimento, ha una lunghezza di 330 piedi parigini. Nel 1795 il Santi visitando questi luoghi rinvenne un' Colombario o Sepolcreto, discretamente conservato. Si accede a questi ruderi dal piano, mercè una strada tuttavia in parte lastricata, alla cui metà vedesi un tempietto trifaciale, come i gentili erano usi dedicare a Venere. Avanzi etruschi uniti ai Romani vedonsi più quà e più là nei luoghi circostanti e non è molto che nell' eseguire una fossa di scolo al Padule di Burano, Macchia tonda e la Tagliata, fù rinvenuto altro fosso di costruzione per alcuni etrusca per altri romana.

Subcossa

Gl' appunti che abbiamo di Subcossa (Subcosa) sono assai scarsi e poco ne posso dire. Circa la sua situazione, sebbene alcuno la riponga verso il fiume Fiora (Arminium), pure tutto concorda, come il suo nome accenna a farla credere sotto Cossa o vicino ad essa e precisamente dove sorge l' attuale Orbetello, come Ferdinando Carchidio confortato da Strabone ritiene. Strabone rammenta ancora una città per nome Limosalacta, città palustre marittima che il Ximenes dubiterebbe fosse stata Orbetello. Ma questa era la situazione di Subcossa per testimonianza dei più, città tributaria della vicina Cossa. I massi ciclopici che costituiscono le mura d' Orbetello, alcune cose del suo tempio principale, gl'oggetti rinvenuti poco fuori la Porta a Terra con scavi recenti, specialmente le anfore, tutto fà credere che la potenza romana trovasse già vecchia questa località.

Nulla sappiamo di preciso sulla sua origine, sulla sua storia, ma è certo che essa deve avere seguito in tutto Cossa e subito le medesime vicende.

(1) L' Eunuco Narsete fù mandato in Italia dall'Imperatore Giustiniano, in sostituzione di Belisario, che non aveva ottenuto buoni resultati contro l' Ostrogoto Totila. I Greci sotto i suoi ordini vennero alle mani coi Goti, ajutati dai Franchi e comandati da Totila, presso Roma. Questi rimasero sconfitti e a Totila toccò mortale ferita. Ad esso succedè Teja, (il bravo dei bravi) che fù ucciso alla battaglia di Cuma; a questi succedè il fratello Aligerno e le pugne trà Greci e Goti seguitarono. Narsete si compose con essi, attaccò e vinse i Franchi ed ottenne il comando in Italia e che ritenne fino all anno 554 in cui Giustino II lo allontanò. Esso diè il crollo alla Monarchia Ostrogota. In queste lotte la maremma soffrì assai.

(2) Fù uno degl' ultimi fatti d' arme dei Longobardi e arrecò devastazioni e ruine in Etruria e nel Romano.

(3) Dittamondo Cant. 9. Lib. 3.

(Continua)

LETTERE AGRARIE

Sugli Olivi e le Canne

In molte parti della nostra Provincia mancano le canne per dare il *tutore* (come dicono i piemontesi) ai piccoli e belli ulivi, provenienti da ovoli; e pure nell'Agro Grossetano e specialmente nel Comune di Grosseto v'è ricchezza di fossi arginati, lungo i quali si hanno terreni adattatissimi per l' impianto dei Canneti, dai quali in 3 o 4 anni si potrebbero ritrarre i pali per i crescenti vigneti, e per giovani piantate di ulivi non solo, ma anco per gli stojati o soffitte.

La canna succisa a luna calante di Gennajo, fitta nel terreno fà sostegno alla vite per 4 stagioni, sempre che sia di vertebra buona, e tale diverrà nei nostri terreni di fondata e di grana gentile.

Ponendo gli ovoli, od occhi sugli argini, essi in brevissimi anni formano un reticolato che assicura dà qualunque avulsione e corrosione che potesse avvenire pel gonfiarsi delle acque.

Tagliando la canna sotto la sua prima corona, questa si converte in tanti occhi sempre che la si ponga in terreno smosso ed umido alla profondità di 10 centimetri.

Io ne ho fatto esperimento e perciò l'assicuro.

Le canne che si pongono agli ulivi giovani servono loro di sostegno, e surrogano i pali, che sono preda costante dei ladri campestri, ai quali si recherebbe grande deficenza di lucro sostituendo ovunque le canne.

Nè tali furti hanno luogo solo nelle isolate campagne, ma si verificano anche intorno alle Città ed al Capoluogo centro della polizia vigilante, ciò è un piccolo esempio di come sono tutelate le proprietà. Non mi addentro in questo tema, per evitare certe crudescenze che si fanno sentire, senza sapere da dove provengano!

Perciò facciamo ritorno agli ulivi. Fra i diversi sistemi di cultura che in Italia si adottano, quello Toscano a mio credere, è il migliore « li ovoli »

Il trasloco degli olivastri poi dal monte in pianura non ha fatto ovunque buona prova presso noi, e questo perchè è difficile cavarli colle loro barbe da uno strato spesso sassoso, e perchè la corteccia *scabrosa* del fusto mal si presta alla inoculazione.

Felici coloro che hanno olivastri annosi ad eque distanze nei monti. L' innesto in pochi anni è in pieno fruttato. La riprova si ha all'Alberese, in Grancia, in Moscona, a Capalbio nei possessi del Senatore Collacchioni.

Li olivastri così innestati hanno lunga durata, perocchè il loro tronco è compatto e resistono maggiormente alle nebbie marine, e specialmente se si preferisce l'innesto a *correggiolo.*

Se le piantate sono in pianura ferace ci si guardi dalla potatura alla lucchese. I Lucchesi adoprano bravamente il pennato, ma impoveriscono troppo di chioma la pianta. In maremma, terreno ubertoso, li ulivi che vedono il mare hanno bisogno di maggiore ramaglia, essa difende la *mignola* e allontana la rogna.

In maremma si trasloca l' ulivo dal piantumajo quando il fusto è della grossezza di un pollice. Questo sistema sarà buono, nè io pretendo combatterlo, posso però assicurare che ho traslocato ulivi della grossezza di 5 centimetri nè ebbi a rammaricarne la perdita; avverto però che vuolsi molta diligenza nel cavarli col suo pane, ed il terreno destinato ad ovolajo non deve essere tanto friabile, ma anzi argilloso.

Questi grossi piantoni non hanno bisogno di palo, e se si pongano a filari, non saranno offesi dal vomere, nè dal dente del bestiame brado o dalla pecora che spesso arrota i suoi denti nella corteccia del tronco se tenero.

L'importanza di questa pianta ferace e che con facilità vegeta rigogliosa da noi è compresa bastantemente da tutti, giacchè vediamo molte piante ove prima crescevano folti macchie, però non sarà mai sufficentemente raccomandato lo studio e la cura nell' allevare le giovani piante, e procurarne il sollecito sviluppo, come pure una saggia cultura delle medesime onde ottenere un frutto capace di dare una qualità di olio che sia apprezzato in commercio e non disdegnato come lo fu quasi fino ad ora, quello ottenuto in Maremma.

Lo Spedale di Grosseto

Lo Spedale Civile della Misericordia di questa Città, al seguito del R. Decreto del 18 Agosto 1866 venne privato del titolo di Regio, ed in forza della Legge sull' Opere Pie, la sua Amministrazione e Direzione venne in ogni sua parte commessa alle solerti cure della Congregazione di Carità, composta di persone saviamente prescelte dall'onorevole Consesso Comunale.

La Congregazione per attività, zelo e filantropia nulla ha risparmiato nè risparmia, per adempiere convenientemente all' ardua missione commessale, quale si è quella di tenere aperte le Sale del Pio Stabilimento all' egra umanità, con gli scarsi mezzi finanziarii di cui può disporre.

L' importanza del Luogo Pio se è grande ovunque, è per questa Città grandissima, concorrendo quivi un numero immenso di persone avventizie a causa di lavoro, le quali trovansi più che altrove soggette a gravi malattie, per la vita che menano in mezzo alle privazioni ed agli stenti, e quel che più monta incuranti dell' igiene, delle vesti, e punto dediti alla temperanza.

Fino a che questo Nosocomio otteneva larghi sussidi, profondeva a larga mano il denaro a sollievo dei miseri infermi ai quali non solo dava ricovero ma ben anco di sovente forniva di abiti, oggi però che è ridotto a basare il suo precipuo fondamento di esistenza nei suoi redditi nei rimborsi delle spedalità somministrate, trovasi in uno stato di assoluta inazione, e quasi vicino a chiudere le sue Sale ove i suoi creditori esigessero il pagamento del loro avere.

Le Istruzioni dell' Anno 1818 tutt' ora vigenti obbligano ai rimborsi delle Spedalità solo i Comuni della Toscana, per cui venendo oggi i lavoranti da ogni parte d' Italia, ne consegue che quell' Amministrazione non può neppure realizzare tutti i suoi crediti dipendenti da questo titolo, e molte volte accade anche che alcuni Comuni della stessa Toscana si rifiutano di rimborsare le spedalità perchè gli Infermi ricoverati forse non dettero esatte indicazioni sul loro conto, e per altri speciosi pretesti.

Nell' Anno 1869, lo spedale di Grosseto ricoverò 2050 infermi, e nell'Anno 1871 ne ricoverò 2537. Da queste cifre chiarò risulta la importanza di questo luogo, che solo si regge per le solerti cure della Congregazione di Carità saggiamente Presieduta, la quale col l' efficace concorso dei singoli impiegati, e con a capo nell' interno delle Sale un abile e dotto Infermiere, ha la Dio mercè, ben meritato di si santo e delicato compito.

Resta adunque che il Governo provveda a sovvenire convenientemente questo Spedale, verso del quale infine non opererà così che una restituzione di Capitali da esso indemaniati, e con cui quell' Amministrazione ad esuberanza era in grado di soddisfare al suo obbligo verso la languente umanità.

Un Associato

Cronaca della Città e Provincia

Il carnevale è morto come visse, nato senza vita è decesso per lenta dissoluzione, senza noja di alcuno e senza gioja - Mercoledì incominciò la quaresima, e pochi peccatori si accostarono a far la dovuta penitenza con la cenere, giacchè pochi furono i peccati, o almeno di sola intenzione.

***

I RR. Carabinieri per conto loro, Guardie di Pubblica Sicurezza per conto d'altri, satelliti sguinzagliati per conto dell'autorità giudiziaria, tutti cercano di agguantare Menchiari e compagnia - Ognuno per proprio conto agisce indipendentemente, e frattanto i malandrini scorazzano d'accordo impunemente la campagna, ed i cittadini aspettano l'ajuto celeste per esser liberati dall'assedio.

***

In una delle notti decorse fu eseguito un furto di argenteria, denari ed altro nella casa di Luciano Luciani che trovavasi assente.

***

Il Cav. Ferrua ha regalato al Municipio di Grosseto diversi istrumenti per l'Osservatorio Meterologico per un valore complessivo di circa 500 lire - lode al medesimo che nulla risparmia a vantaggio della pubblica istruzione, e pel decoro di questa città che ha preso ad amare come seconda patria.

***

Avete veduto le inferriate che si pongono alle botteghe del nuovo Palazzo Comunale? guardatele e dite se non si pongono più eleganti ai magazzini? eppure in tondello avrebbero più consonato collo stile, o in ferro fuso si potevano avere graziosissimi modelli e con meno spesa - ma si vede proprio che in fatto di opere pubbliche il Municipio è poco fortunato!

***

Lunedì avranno principio le Lezioni di Chimica e Fisica applicate all'Agraria - saranno ammessi anche liberi uditori.

***

Nei giorni di Lunedì Mercoledì e Venerdì, la Biblioteca Chelliana sarà aperta, oltre l'orario consueto per i lettori, dalle ore 7 pom. alle 9 e mezza pom.

***

A Sorano continuano i furti audaci eseguiti da una compagnia di *industrianti in soprabito* - e la polizia dorme?

RIVISTA POLITICA

Oggi la nostra rassegna è fatta con alcune spigolature di giornali tedeschi, non affatto prive d'interesse. Al quartier generale del re di Prussia pervenne un indirizzo dei Savojardi, i quali domandano che il loro paese sia dichiarato territorio neutrale. I proprietari di opifici per tessuti e lane della Germania indirizzarono una memoria al conte di Bismark, il principe *del sangue*, in cui gli fanno osservare i danni materiali che dovrebbero soffrire coll'annessione dell'Alsazia e della Lorena, in seguito all'enorme concorrenza delle numerosissime fabbriche di tessuti esistenti in quelle due provincie. Belfort, la cui eroica resistenza durerà memorabile, era infesta da malattie; i Tedeschi non vi mandarono che un sottilisimo presidio, per non esporsi al contagio. Circa le presenti condizioni di pace nulla è ancora noto.

Un carteggio da Lilla all'*Indépendance Belge* assicura che l'indennità non oltrepasserà i quattro miliardi e la cessione territoriale si limiterà all'Alsazia. Però recentissime notizie riducono questa somma a cinquecento milioni di talleri, e danno per conchiusa la pace con la neutralizzazione dell'Alzazia e della Lorena. Patti così gravi ed umilianti non saranno, per certo, lungo tempo rispettati. La Francia li accetta come un sacrificio impostole dalla dura necessità; ma egli è certo, che non appena deposte le armi, tutti gli animi di coloro che sentono fortemente il bisogno di una splendida rivincita, lavoreranno a prepararla.

Dal presente in poi la lotta assumerà un nuovo carattere: l'impero germanico risorgendo dalle rovine del feudalismo, fa indietreggiare di tre secoli l'Europa: e a fianco della Francia tutti i popoli che vogliono esser liberi, dovranno combattere nella Prussia il peggior governo e la più scellerata politica dell'epoca nostra. Se l'impero tedesco non cade, se i progetti di Bismark si realizzano, se la piaga del militarismo si diffonde sul Continente, di una funesta reazione è minacciata l'Europa: essa abbandona la strada maestra dell'incivilimento e dell'umanità, per avviarsi su i dirupati sentieri della prepotenza dell'orgoglio e della tirannide. Non diventeremo Cosacchi nè repubblicani come ci prediceva il primo Bonaparte, ma Tedeschi e barbari, che è qualche cosa di peggio. La massima fondamentale delle nuove legislazioni sarà questa: — Il diritto del più forte. —

Effemeridi di Storia Patria

FEBBRAJO - QUARTA SETTIMANA

25 Febbraio 1829

Avvenuta la promulgazione del Motuproprio con cui fu ordinata la essicazione del padule, il Municipio Grossetano decretò che alla prima occasione in cui S. A. il Granduca onorerà di sua presenza questa Città, vengano date pubbliche feste onde dimostrare la gratitudine della popolazione verso chi emanava sì benefici disposizione, e furono all'uopo stanziate L. 18000.

27 Febbraio 1386

Dal Governo della Repubblica di Siena fu per 10 anni proibita la pesca nel fiume Ombrone.

28 Febbrajo 1857

Il Magistrato della Venerabile Arciconfraternita della Misericordia decretò che pel maggiore decoro di quel Pio Sodalizio, fosse ascritto nell'Albo della fratellanza il Gonfaloniere pro tempore della Città, col titolo di Protettore - Conservatore.

28 Febbrajo 1488

Cessò di vivere in Seravalle Monsignore Giovanni Dell'Agazzara Vescovo di Grosseto. Alla di Lui salma, condotta a Siena, fu data onorevole sepoltura nella Cattedrale.

MARZO - PRIMA SETTIMANA

1 Marzo 1501.

Transitò per la Maremma Grossetana il Pontefice Alessandro VI della Casa Lenzuoli - Borgia, il quale fermossi a Massa ove fu ricevuto dai Deputati della Repubblica.

2 Marzo 1864.

Il Municipio di Grosseto decretò la demolizione della Porta Nuova e la costruzione della nuova Barriera, operando in pari tempo l'allargamento dell'angustissimo Ponte che a quella dava accesso. La Porta stessa era stata restaurata ed ampliata nel 1825, d'ordine del Gran - Duca Ferdinando III.

3 Marzo 1860

Passarono per la Città di Grosseto alcune centinaja di Giovani Romani, i quali volontariamente recavansi alla Guerra Nazionale.

8 Marzo 1860

Data del Decreto Governativo che ordina la costruzione della Via ferrata da Livorno a Grosseto.

10 Marzo 1515.

Messer Raffaello Petrucci, Vescovo di Grosseto fino dal 1497, fu nei primi di questo mese creato da Papa Leone X Signore di Siena, ove nel giorno suddetto si recò con 2000 Fanti, e 200 Cavalli capitanati da Vitello Vitelli, e discacciò Borghese e Alfonso Petrucci che erano succeduti nella signoria di quella Città all'estinto Pandolfo loro Padre.

11 Marzo 1793.

Luigi Micheli Priore della Compagnia della Misericordia, ripristinata nel 1792, fece istanza onde essere autorizzato a valersi della Campana grossa del Duomo per chiamare i fratelli all'esercizio delle opere di carità.

Questo Pio sodalizio sorse in Grosseto nel Secolo XIV, ma soltanto nel 1363 ebbe uno speciale oratorio, mentre in precedenza i fratelli si adunavano nella Cattedrale.

Comizio Agrario

Oggi alle ore 2 pom. Adunanza generale nella Sala del Comune di Grosseto.

PEROZZO FERDINANDO *Gerente. R.*

Inscrizioni a Pagamento

AVVISO

Il Tribunale Civile di Grosseto con Sentenza del 14 Febbraio 1871, proferita sulle istanze dei Sigg. Agostino Ilari e LL. CC. ordinò che alle condizioni di vendita, per i beni di spettanza del Sig. Dott. Giuseppe Galassi, stabilite con sentenza del 16 Agosto 1870, devesse aggiungersi la seguente.

« Restano escluse dalla vendita, in quanto non » formarono soggetto di stima, le raccolte pendenti, » i bestiami tutti esistenti nei beni da vendersi, gli » attrezzi rurali, la macchina tribbiatrice a vapore « che si trova nella Tenuta del Granajone. »

Grosseto li 17 Febbrajo 1871.

Avv. C. ALDI-MAI

Comune di Roccalbegna

PROVINCIA DI GROSSETO

A tutto il dì 15 Marzo 1871 è nuovamente aperto il concorso:

1. Alla Condotta Medico-Chirurgica di Cana, Vallerona, cui vanno annessi l'annua retribuzione di L. 2000, l'obbligo della cavalcatura, e gli altri oneri consueti.

2. Al posto di Maestra della scuola mista elementare in Cana, con stipendio annuo di L. 500, conferma annuale della nominata, ed onori inerenti.

Tanto i Medici Chirurghi, che le Maestre aspiranti dovranno presentare le loro domande in carta bollata, munite dei prescritti legali documenti, non più tardi del termine prestabilito.

Roccalbegna dal Municipio li 20 Febbraio 1871.

IL SINDACO I. SANTOLINI

GROSSETO - TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE BARBARULLI.

Biblioteca Chelliana

ANNO II. Grosseto 5 Marzo 1871. Numero 10.

L' OMBRONE

PERIODICO DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

ABBUONAMENTO

In Grosseto per un Anno L. 4, 00
Per 6 Mesi » » » 2, 50
Per il resto d'Italia, ed estero a seconda delle spese di posta.
Un numero separato Cent 7, quando è arretrato Cent. 10.
Per abbuonarsi dirigersi coll'equivalente alla Tipografia di Giuseppe Barbarulli, o alla Direzione.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

AVVERTENZE

Si pubblica tutte le Domeniche.
Gli abbuonamenti datano dal 1 e dal 15 d'ogni mese, e non disdetti prima della scadenza s'intendono riconfermati.
Gli Avvisi fino a 6 linee, o spazio di linea costano Cent. 15, al di sopra Cent. 10 per ogni riga.
Le lettere non affrancate sono respinte. I manoscritti non si restituiscono.

AMMINISTRAZIONE LETTERATURA COMMERCIO AGRICOLTURA IGIENE

Comizio Agrario

Domenica decorsa il Comizio tenne la sua Adunanza nella quale la Direzione ricordando la vita d'inerzia condotta fin quì da quella istituzione, ne accennava le cause fra le quali principalissima, la mancanza del concorso dei Comuni della Provincia che per Legge fanno parte del Comizio, e che non per anco lo hanno coadiuvato con la più piccola somma, rendendo in tal modo impossibile imprendere qualsiasi cosa, proporre ed eseguire esperimenti, e corrispondere infine allo scopo cui quest'istituzione è destinata.

Procedutosi alla discussione del Bilancio preventivo per il 1871, fu posto ad entrata la somma che i Comuni per contributo devono pagare al Comizio in forza del Regolamento, e si ritenne che la Provincia ed il Governo concorreranno essi pure a dar vita a questa palestra di istruzione e di esempi agricoli, tanto interessante per una Provincia la cui unica risorsa si è il prodotto della agricoltura.

Fu quindi eletta la nuova Direzione che venne composta come segue.

Presidente Illmo. Sig. Cav. Dott. Angiolo Ferri - Vice Presidente Avv. Pietro Ponticelli - Consiglieri Benedetto Ponticelli - Roberto Pallini - Domenico Vanni - Cav. Ing. Pietro Passerini - Segretario Francesco Ferri - Cassiere Giuseppe Valeri - Direttore dei Lavori Agricoli per 3 anni, Porzio Porciatti.

Penetrata la nuova Direzione dei doveri che l'ufficio cui fu chiamata, le ha imposti, siamo certi che farà ogni suo sforzo per imprimere nuova e più energica vita al Comizio, ove i Comuni la Provincia ed il Governo non lascino in abbandono una istituzione quale è questa; giacchè senza tali potenti ajuti si troverebbe condannata a morire, o ritornare alla vita autonoma di Società che certamente dette in passato migliori e più lodevoli risultati.

Lettera di un Ignorante

Preg. Sig. Direttore del Giornale l' Ombrone

Sotto la volta del cielo ai 3 di Marzo 1871. dell'Era Volgare.

Giacchè le professioni di fede tanto politica che religiosa sono in gran moda, premetto che io sono il più rigoroso osservante delle Leggi dello stato, e conservatore dei principii di ordine e di autorità, ma se io cadessi dalle nuvole e dovessi proporre un regime costituzionale alla foggia di quello del bel paese *che appennin parte e il mar circonda e l'alpe*, preferirei piuttosto l'altro di King Kong Imperatore della China, ancor che vi fosse in permanente attività quella prodigiosa macchina a vapore descritta dal nostro delizioso Giusti, od anco quello dell'Imperatore Ottomano sebbene fosse conservato nella scala penale il famoso palo.

Preferirei i Goti, i Visigoti, i Vandali, e gli Ostrogoti dalle cui costituzioni tal volta traspare qualche cosa d'invidiabile alle leggi discusse dai nostri Anfizioni, che non sono quelli di Grecia.

Preferirei soltanto il regime costituzionale *ad usum Sella, Rattazi, et comites* - alla paterne discipline del Santo uffizio, pel quale la malattia del vajolo arabo, che mi colpì da giovinetto mi lasciò particolare avversione.

La prego a non chiedermi il perchè sono in così disparata ed aperta opposizione di principi politici con tutti o quasi tutti i contemporanei, poichè mi obbligherebbe a dir cose dell'altro mondo, ed il di Lei giornale per registrare le ragioni che le dovrei addurre, sarebbe costretto a prendere voluminose proporzioni da competere colla storia Universale di Cantù, o meglio col *Theatrum veritatis et justitiae* del Cardinal De-Luca.

Ma io ho la ignoranza di presumere, che a Lei basterà che io le dica, essere i contro sensi, gli errori, gli abusi, le frodi, e i

APPENDICE

LA MAREMMA TOSCANA

DEL DOTT. ALFONSO ADEMOLLO

(Proprietà Letteraria)

(CONTINUAZIONE VEDI N. 9.)

Saturnia

Saturnia, città celebre ed antichissima, mantenne sempre eguale il suo nome dall'epoca pelasgica a noi; questo sembra derivare dal culto speciale pel Dio Saturno che avevano i suoi abitanti, o come vuole il Livornese Mazzoldi dal verbo ebraico *sater* che significa *esser nascosto*.

Plinio scrittore romano attribuirebbe a Saturnia il nome antecedente d'Aurinia, e che anzi sulle rovine di questa fosse stata fabbricata Saturnia (1), opinione che accetta per vera anche Ximenes. Io ritengo un'opinione contraria perchè è un'fatto che Aurinia fù città etrusca al pari di Saturnia contemporaneamente, e perchè così opinano Dionisio, (2) l'Anonimo Ravennate (3), il Magini (4), Orlando Malevolti (5) ed altri.

Di Saturnia sebbene il ridetto Mazzaldi, con molte e sode ragioni, ne comprovi la massima antichità, pure di essa i primi a parlarne furono Tito Livio (6) allorache al suo tempo già era divenuta Colonia romana « Saturnia cujum Romanorum « colonia deducta in Agrum Caletranum. » (7) Plinio parla dei suoi abitanti (8).

Il Cantù accennando alla situazione di Saturnia, la dice la più incontestabilmente pelasgica e giacente in una ultima collina dello spento vulcano di S. Fiora. (9).

Gli scarsi ruderi di Saturnia, con quelli delle sue terme solforose, siedono alla sinistra del fiume Albegna, in una amena collina pianeggiante di tufo e travertino, avendo le vestigia delle sue mura ciclopiche, un circuito di due miglia e mezzo.

A Saturnia oltre al Dio Saturno si prestava speciale adorazione al dio Marte Arnate.

Ebbe anche i Sacerdoti Seviri Augustali come Cossa, istituzione dovuta all'Imperatore Tiberio, dopo la morte dei suoi antecessori Giulio Cesare ed Augusto; il Carchidio riportando alcune iscrizioni lapidarie di Saturnia mette ciò fuori di dubbio e mostra come Cajo Didio Tribuno della VII Coorte esercitasse tale ufficio e Seviri Augustali fossero pure Lucio Vario Anchialo e Ilario. (10)

Anche Saturnia smunta per le fazioni romane, fù da Roma colonizzata e Livio ci dice come nell'anno di Roma 570, fù decretato d'inviare una colonia a Saturnia nell'agro Caletrano, (11) come già ho detto.

Soffrì ogni male come le sue consorelle etrusche alla caduta dell'Impero Romano. Più tardi i Longobardi condotti da Autari la presero, la saccheg-